

Istituto Comprensivo di Garlasco
Scuola secondaria di primo grado
"Luigi di Savoia" - Dorno

IL CASO STRADA



Classe IIIA

Berti Ruggero e Crotti Samuele

Anno Scolastico 2020-2021

Il caso Strada

In Lomellina ci sono molti paesi circondati dalla campagna e uno di questi è Dorno, un tranquillo centro abitato di 5000 persone.

Molti anni fa a Dorno viveva il Signor Crotti, un famoso investigatore. Abitava in una villetta in via dei Dossi. Accanto alla sua villetta, abitavano gli Strada, una famiglia molto ricca e in paese conosciuta da tutti.

Un giorno d'estate si venne a sapere in tutta Dorno dell'uccisione efferata del Signor Arturo Strada. Crotti fu incaricato delle indagini e sopraggiunse subito sul luogo del delitto. A casa Strada tutta la famiglia era sconvolta e l'investigatore fece qualche domanda:

- Chi ha trovato il corpo?

- Io, al ritorno dal mercato - rispose la moglie Francesca - Sono entrata nel suo studio, ho visto il corpo con accanto quella spada e vi ho subito chiamato.

L'investigatore guardò a terra e vide accanto al cadavere una spada giapponese, lunga e affilatissima: si trattava evidentemente dell'arma del delitto.

- Lei, signora Francesca, a che ora era uscita e quando è tornata?-

Subito rispose: - Sono uscita alle 9:00 e tornata alle 10:20.

L'investigatore pose un'ultima domanda:

- Suo marito era un collezionista?

-Sì, collezionava quadri astratti con caratteristiche particolari, come vede in questa stanza, e anche coltelli e spade, provenienti da tutto il mondo. Anche la spada che l'ha ucciso era la sua. Di solito si trova sul caminetto, in quella teca.

Crotti rispose: - Grazie e rimanga a disposizione.

Crotti voleva fare qualche domanda ai figli però gli dissero che non erano disponibili perché troppo sconvolti. Mentre usciva, Crotti notò che appeso ad una parete dello studio c'era un quadro molto stretto, lungo e con disegni strani, in cui c'era scritto "211002". Pensò che, trattandosi di un quadro astratto, quelle cifre non significassero nulla.

Crotti andò a verificare se veramente la signora Francesca fosse stata al mercato all'ora che aveva dichiarato. Una sua amica confermò, infatti l'aveva notata mentre stava comprando della carne.

Qualche ora dopo Crotti si rivolse alla Scientifica, per sapere se avessero notizie sull'omicidio del Signor Strada.

Il Dottor Franchini rispose che sulla spada non c'erano impronte digitali, ma sapevano l'ora del delitto: l'omicidio era avvenuto intorno alle 10:00, probabilmente alle 10:02. Crotti pensò al quadro che aveva visto a casa

Strada e in particolare al numero scritto sopra: tra sé e sé si chiese se il numero fosse collegato con il delitto...

Il giorno dopo Crotti si diresse verso la casa di Federica, la sorella della vittima, per fare alcune domande, sia a lei che a suo marito Giuseppe.

Crotti chiese:

- Dov'eravate mentre avveniva il delitto?

Federica rispose : - Noi due eravamo al lavoro.

Poi chiese un'ultima cosa: - In famiglia siete tutti in buoni rapporti?

- In generale andiamo d'accordo, però i miei nipoti, ultimamente, avevano avuto diverse discussioni con mio fratello, non so per quale motivo...

Crotti cominciò ad avere qualche sospetto.

- Avete per caso dei figli?

- Sì, tre.

- Dove abitano?

- Qui a Dorno. Fabio, il maggiore, abita in via Vittorio Veneto; Giacomo, il minore, in via A. De Gasperi; Roberta, la secondogenita, in via Primo Bonacossa.

Crotti ringraziò e tornò a casa.

Dopo qualche ora, l'investigatore chiese al datore di lavoro di Federica e Giuseppe se davvero fossero andati al lavoro il giorno del delitto e lui confermò il loro alibi.

La mattina seguente, la Scientifica chiamò l'investigatore per comunicargli che l'arma aveva trafitto il corpo della vittima entrando orizzontalmente dalla schiena ed uscendo dallo stomaco. Intanto l'investigatore stava andando da Fabio, il figlio maggiore di Federica.

Entrò in casa e chiese:

- Quand'è l'ultima volta che ha visto suo zio?

- L'ho visto domenica scorsa a pranzo.

- Le aveva detto qualcosa d'importante?

- Sì, aveva fatto un annuncio. In quei giorni stava pensando a come si erano comportati i suoi parenti nei suoi confronti, durante questi ultimi anni. Da quello che avevo intuito stava parlando di un'eventuale eredità di cui io sarei stato il maggiore beneficiario.

Crotti ringraziò e si diresse a casa di Giacomo, il figlio minore di Federica, che era piuttosto nervoso:

- Senta Signor Crotti, io non so niente di quello che è successo!

- Stia calmo, non ho chiesto niente, comunque grazie per la sua accoglienza e per le sue risposte. Ha per caso bevuto troppo caffè? Ah già, lei "non sa niente"! Arrivederci!

L'investigatore amareggiato tornò a casa dai suoi figli.

Alle 17:00 ricevette una chiamata da Roberta, la nipote della vittima:

- So già che domani verrà a chiedermi informazioni. Le posso anticipare un particolare che riguarda mio zio: solitamente la mattina prendeva il giornale e lo leggeva sempre nel suo studio, seduto sulla poltrona davanti ad un quadro, stretto e lungo.

Crotti interruppe Roberta chiedendole se in quel quadro ci fosse scritto "211002".

Roberta rispose:

- No, nessun numero, solo disegni astratti! Comunque, il giorno del decesso di mio zio nello studio non c'erano né la poltrona né il giornale, mi era sembrato strano...

L'investigatore ringraziò molto e chiuse la chiamata.

Il giorno seguente Crotti venne a sapere che tutti i tre i nipoti della vittima avevano un alibi per il giorno del delitto: erano andati insieme al mare, quindi nessuno dei tre poteva essere l'assassino. Decise allora di recarsi a casa Strada per interrogare i due figli della vittima e fece loro molte domande, prima di arrivare al dunque:

- Cosa stavate facendo la mattina del delitto di vostro padre?-

Nicolò rispose:

- Io ero da mio cugino Fabio.

"Ma Fabio era al mare!" pensò Crotti.

Giorgio invece rispose:

- Io ero già al lavoro.

"Devo verificare a che ora inizia a lavorare", aggiunse l'investigatore tra sé e sé.

Crotti disse:

- C'è qualcuno che può testimoniare queste cose?

Ma, all'improvviso, prima che i due potessero rispondere, arrivò una chiamata: i due fratelli dovevano andarsene.

Intanto Crotti si mise a gironzolare per la casa, notando che aveva 8 stanze. Ispezionò soprattutto lo studio, in cui era stato trovato il corpo della vittima, ma inizialmente non trovò particolari indizi.

Ispezionò il quadro con il numero "211002" e notò che era stato tagliato, in più non c'era nessuna poltrona nella stanza.

Insospettito, l'investigatore tolse il quadro e si accorse che dietro ad esso vi era un buco nel muro. Si recò nella stanza che aveva la parete in comune con quella del delitto. Era la camera di uno dei figli: Giorgio.

Spostò l'unico dipinto appeso alla parte e trovò il buco.

Da questo importantissimo indizio capì come il carissimo Arturo era stato ucciso.

Poco dopo rientrò in casa la signora Francesca e Crotti le chiese quando, più o meno, Giorgio uscisse di casa per recarsi al lavoro. Lei rispose:

- Solitamente verso le 11:00.

"Bingo", pensò Crotti - Ok, grazie. Arrivederci.

Il giorno dopo l'investigatore convocò tutta la famiglia nello studio di Arturo.

- Buongiorno, oggi vi svelerò chi è stato ad uccidere il Signor Arturo Strada e in che modo è avvenuto il delitto.

Iniziamo da domenica scorsa: mentre eravate a pranzo, la vittima aveva annunciato che avrebbe cambiato il testamento. Non aveva più intenzione di lasciare la propria eredità ai suoi due figli.

Il Signor Fabio mi ha confermato di aver capito che l'eredità sarebbe passata a lui.

È questa decisione che ha innescato il desiderio di vendetta da parte dell'assassino o... degli assassini, che cominciano ad escogitare un piano per uccidere Arturo.

Il giorno del delitto il Signor Arturo andò a prendere il giornale dall'edicolante e a bere un caffè, più o meno uscendo alle 8:30 e ritornando a casa verso le 9:30.

A casa Strada erano presenti solo i due figli e la vittima, mentre la moglie era al mercato a fare la spesa.

Quindi, gli unici che potevano uccidere Arturo erano i suoi due figli Nicolò e Giorgio. Ma come?

Nella stanza di Giorgio è appeso soltanto un quadro, dietro il quale un buco crea un collegamento con lo studio di Arturo. In corrispondenza del buco è appeso un quadro lungo e stretto, con raffigurati disegni astratti.

Mentre il padre stava leggendo il giornale seduto sulla poltrona, i due fratelli hanno fatto passare la spada giapponese attraverso il buco nel muro e successivamente attraverso lo schienale della poltrona, trafiggendo alle spalle Arturo. Per questo la sedia e il giornale dovevano sparire: erano bucati e sporchi di sangue!

Arturo, però, sapeva da chi era stato colpito e, prima di morire, era riuscito a scrivere sulla tela un importante indizio: "211002" che significa 2 assassini 1 vittima e 1002, cioè è l'ora del decesso: 10:02.

I colpevoli sono quindi i due fratelli Strada.

Per Crotti trovare i colpevoli era stato complicato, ma anche questa volta ci era riuscito.